



ENZO BIAGI

La vita è stare
alla finestra

La mia storia

Rizzoli

Enzo Biagi

La vita è stare alla finestra

La mia storia

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A./Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09707-9

Prima edizione: ottobre 2017

Realizzazione editoriale: Sara Grazioli e Simona Gilberti

La vita è stare alla finestra

Avere avuto vent'anni nel giugno del 1940 non è stato di certo un privilegio. Certe notti, quando il sonno tarda ad arrivare, faccio degli appelli, riepilogo dei momenti: una classe scolastica di giovanottini, una redazione di quelle di una volta. Quanti nomi da cancellare. Sono proprio un superstite del diluvio, lo sfortunato testimone di quelli che, pomposamente, si chiamano «eventi».

Prologo

La mia virgola

Sono convinto che i libri di memorie dovrebbero essere pubblicati postumi: sarebbe la garanzia dell'autenticità dei sentimenti. Sono anche, per ragioni di mestiere, un lettore di molti quotidiani, italiani e stranieri: m'interessa il romanzo che scriviamo ogni giorno nel quale, in fondo, ognuno di noi mette la sua virgola.¹

Il bambino che fui

Mi porto dietro degli odori che sono andati perduti: di fragole e di felci, di legna appena tagliata, delle selle dei muli, del vino cattivo dell'osteria, del forno e della cenere del bucato; i profumi della mia infanzia.¹

È un maschio

La mia nascita è una conseguenza del primo conflitto mondiale. I reduci, scampati alla morte, riacquistavano fiducia nella vita. Forse mio padre non l'aveva mai persa perché, da sergente, comandava un reparto della sussistenza. Portava i rifornimenti alla prima linea, ma si fermava lì soltanto lo stretto necessario.

Sono nato a Pianaccio, frazione di Lizzano, al confine tra l'Emilia e la Toscana. Quando venne il momento, il babbo andò a chiamare la levatrice, come si usava allora, e annunciò poi con esultanza ai parenti: «È un maschio!». Suonavano le campane: era mezzogiorno.

Pianaccio: non cercate il suo nome sulle carte geografiche: ha un campanile, un ufficio postale, un cimitero. Non ha più una scuola né un parroco. La canonica è stata